

**RASSEGNA STAMPA**  
**10 luglio 2013**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**Squinzi** vede i vertici del Parlamento

## **Confindustria:** al via il confronto sulla crescita

Nicoletta Picchio ▶ pagina 6

# Squinzi: confronto sulla crescita

Politiche per lo sviluppo al centro della cena con i presidenti di Camere e Commissioni

La richiesta alla politica

«È l'unico governo che abbiamo e va nella direzione giusta ma serve più rapidità»

Gli interventi da attuare

Le priorità assolute sono il pagamento dei debiti della Pa e l'alleggerimento del fisco sul lavoro

### L'APPELLO

«La situazione del Paese è tale che richiede che si decida e si proceda con rapidità sulle urgenze che sono tante, drammatiche»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Stringere i tempi sulla crescita, accelerare le decisioni della politica sulla crisi economica. Da quando è in carica, il governo Letta da parte del presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**, ha ottenuto un'apertura di credito: «È l'unico che abbiamo, ed è meglio che lo teniamo da conto, se avesse dei problemi non so come ne verremmo fuori». Ma anche un continuo stimolo: «Tutto va nella direzione giusta ma servirebbe più rapidità». Rapidità da parte del governo, rapidità da parte del Parlamento dell'approvare le norme.

«La politica non ha la sensazione della situazione dell'economia reale», ha detto **Squinzi** ieri, all'assemblea degli industriali di Caserta. Per spiegare le ragioni dell'impresa e dello sviluppo, in un approccio di dialogo con le istituzioni, il presidente di **Confindustria** ieri ha invitato a cena i presidenti di Camera, Senato e delle commissioni parlamentari (menu sobrio con primo e secondo di pesce, dolce e vini italiani). Un incontro che «serve a cercare di trovare un percorso di crescita nel più breve tempo possibile. Altrimenti il problema dell'occupazione sarà fuori controllo», ha spiegato **Squinzi**. «Mi risulta che sia la prima volta nella storia della Repubblica che si attiva un'iniziativa di questo tipo. Vogliamo aprire un dialogo, la situazione del Pa-

ese è tale che richiede che si decida e si proceda con rapidità sulle urgenze che sono tante, drammatiche». Anche per Piero Grasso, presidente del Senato, «il dialogo deve essere sempre aperto. Sono già stato a cena con **Squinzi** al convegno dei Giovani industriali, è stata una serata piacevole». A declinare l'invito, Roberto Fico, presidente Commissione di Vigilanza Rai per il Movimento 5 stelle: «È il Parlamento la sede opportuna», dichiarazione ripresa dal blog di Beppe Grillo.

In Parlamento, alla Camera e al Senato, ieri ci sono state due audizioni di **Confindustria**, rispettivamente sulla Ue e sul lavoro. Alla prima ha partecipato **Squinzi**, che ha tenuto per sé la delega per le Politiche comunitarie. Il quadro che **Squinzi** ha disegnato ieri sera, e che aveva fatto presente ai deputati della commissione Politiche europee, indica un calo del Pil dal 2007 ad oggi di 9 punti e il 15% della capacità produttiva andato perduto. Verso fine anno ci sarà un'inversione di tendenza, ma l'aumento del Pil sarà dello 0,4-0,5% «e non si creeranno posti di lavoro». Bisogna cambiare quella «diffusa mentalità antimpresa» che c'è nel Paese. Non servono gli incentivi, «che non ribalteranno la situazione», ha detto **Squinzi** riferendosi al pacchetto di 9 miliardi decisi dalla Ue. È con la crescita che si crea occupazione. E le priorità assolute sono il pagamento dei debiti della Pa e l'alleggerimento del fisco sul costo del lavoro, defiscalizzando e decontribuendo, per recuperare una decina di punti dei confronti dei competitori europei. Meglio una riduzione del fisco rispetto agli aiuti alle imprese, è la

posizione che **Squinzi** ha ribadito.

Il pagamento dei debiti della Pa «che hanno superato i 100 miliardi» sono un modo per limitare la mancanza di liquidità. «Con le banche stiamo collaborando, anche loro hanno problemi, c'è meno domanda di credito». Guardando all'Europa, secondo **Squinzi** è urgente realizzare un'Unione bancaria, per ridurre la frammentazione finanziaria, «che sta penalizzando soprattutto le condizioni di accesso delle Pmi». Nell'audizione è stato toccato anche il tema del brevetto unico Ue: non possono esserci dubbi sull'adesione, obiettivo che **Confindustria** persegue da anni. E nemmeno sull'uso dell'inglese: «La difesa delle lingue nazionali in questo caso è irrealistica, si brevetta dappertutto in inglese». Un riferimento anche all'importanza dell'accordo Usa-Ue: l'eliminazione dei dazi non è il vero problema, sono più difficili da eliminare le barriere non tariffarie «si può trovare nei supermercati il prosciutto di Parma made in New Jersey». Bene sull'ambiente i target Ue, ma mettendo al centro la competitività. **Squinzi** si è detto a favore degli Stati Uniti d'Europa, ha chiesto più integrazione politica ed economica e ha fatto una riflessione sulle politiche di austerità, che «hanno consentito di mettere a posto i conti, ma anche gelato l'economia». Con una raccomandazione al Parlamento: le direttive Ue vanno approvate senza «quei "miglioramenti" che hanno provocato tanti problemi incidendo sulla competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SCENARIO**

**-15%**

**Capacità produttiva**  
Dal 2007 a oggi, il calo del Pil dell'Italia è stato di 9 punti percentuali. Il trend ha inciso profondamente sul sistema industriale italiano, che ha perso il 15% di capacità produttiva

**+0,5%**

**L'inversione a fine anno**  
La ripresa economica per l'Italia ci sarà solo a fine anno, ma sarà di lieve entità, tra il +0,4% e il +0,5%

**100 miliardi**

**I debiti della Pa**  
I pagamenti dei debiti della Pa, che «hanno superato i 100 miliardi» sarebbero un modo per ridare liquidità alle aziende



**Giorgio Squinzi** è il presidente di **Confindustria** il 23 maggio 2012

FONDI PER LO SVILUPPO

# Se il rilancio comincia dalla cura Bei

di Alberto Quadrio Curzio

**L**e notizie positive per un sostegno (o meglio per attenuare la crisi) all'economia reale italiana non sono molte e spesso rimangono nell'ombra. Tra queste vi sono quelle della Bei (Banca Europea degli Investimenti) che in due giorni ha stipulato un prestito di 660 milioni con Intesa Sanpaolo (di cui 400 milioni, che diventeranno 800 nel cofinanziamento alle Pmi) e uno di 570 milioni con Terna per la rete elettrica soprattutto nel Sud. Sono ottime notizie, poco enfatizzate, come lo è tutta l'importante attività nel nostro Paese della Bei che dalla nascita nel 1958 (ad opera dei 6 Paesi azionisti e firmatari dei Trattati di Roma ora diventati i 28 Paesi Ue) ha erogato finanziamenti per 160 miliardi di euro. Nel gorgo della crisi, dal 2007 al 2012, i finanziamenti stipulati dalla Bei per l'Italia si avvicinano a 50 miliardi confermandoci come il maggiore beneficiario. Adesso la Bei ha presentato un piano industriale triennale importante per la Ue e per l'economia reale italiana come ha spiegato di recente il vice presidente della Banca, Dario Scannapieco.

**Il piano Bei 2013-2015.** I finanziamenti medi annuali nel triennio saranno di 65-70 miliardi con un forte aumento sui 44,7 miliardi del 2012. Queste risorse finanziarie ne mobiliteranno almeno altrettante di cofinanziamento ma la leva e gli effetti indotti dovrebbero essere di gran lunga maggiori. Le principali destinazioni sono quattro: sostegno alle Pmi, investimenti in conoscenza, trasporti, energia. Altre due filiere sono: politica urbana e sanità; ambiente e azione di convergenza e per il clima "non trasversale".

La prima filiera riguarda le Pmi alle quali andranno mediamente 15 miliardi all'anno per un totale di 45 miliardi. Trattandosi di prestiti a tassi agevolati e di lunga durata al sistema bancario condizionati alla loro traslazione cofinanziata all'economia reale, l'effetto come minimo si raddoppia. In collaborazione con la Commissione Europea sono inoltre allo studio tre ulteriori alternative per aumentare i crediti alle

Pmi. E cioè: un mix di garanzie alle banche che prestano alle Pmi, di cartolarizzazione dei loro prestiti e condivisione dei rischi a livello Ue che aumenterebbe l'erogazione di nuovi crediti fino 100 miliardi.

La seconda priorità riguarda l'innovazione, le competenze, la ricerca e sviluppo, la formazione e l'istruzione. Enfatizzare l'importanza di questa scelta è superfluo. Nuovo è il recente coinvolgimento della Bei nelle iniziative per la formazione dei giovani e per combattere innovativamente la disoccupazione giovanile ("Skill and Jobs e Investing for Youth"). Si investe così in programmi di apprendistato, in mobilità del lavoro per i giovani, in prestiti a studenti e si danno linee di credito per start up create da giovani ed a Pmi che li assumono.

**S**u questi temi ci siamo spesso intrattenuti e da ultimo a commento del vertice di Berlino (si veda «Un'Ital-Bei per sbloccare investimenti» del 4 luglio scorso).

La terza e la quarta filiera non sono meno importanti (anche se sulle stesse non ci soffermeremo) e riguardano i trasporti e l'energia sia per le infrastrutture strategiche necessarie al mercato interno e alla convergenza fra Stati e Regioni dell'Ue sia per l'efficienza energetica con una particolare enfasi sugli investimenti clima-compatibili.

**La Bei e l'Italia.** Negli ultimi 5 anni, cioè nel gorgo della crisi, la Bei ha erogato a 70 mila nostre Pmi prestiti di quasi 14 miliardi fino a fine giugno. In particolare, nel 2012 l'Italia ha avuto finanziamenti per 6,8 miliardi (di cui 2,5 per le Pmi) pari al 15% del totale erogato che conferma il primato italiano. Di questi il 42% sono andati alle Pmi grazie anche alla partnership con il settore bancario italiano e all'accordo quadro con Abi e Conindustria. Al settore dell'energia e delle

infrastrutture sono andati il 35% dei finanziamenti (per Eni, Enel, Iren, Agsm, Snam, Acea e Aes, Poste italiane, tratta appenninica dell'autostrada Milano-Napoli, metropolitana milanese e altro). All'industria e alla R&S è andato almeno un 11% con beneficiari tra cui Fiat industrial, Barilla, Piaggio, Fincantieri ed altri. Ma anche tramite accordi con ministeri (Mise, Miur) e con il coinvolgimento di Conindustria ed in linea con vari Programmi Nazionali.

Questa dinamica ha accelerato nel 2013 perché nei primi sei mesi i prestiti siglati nel nostro Paese hanno raggiunto quota 5,5 miliardi (di cui 1,7 miliardi alle Pmi) collocandoci al primo posto tra i Paesi Ue. Una performance più che raddoppiata rispetto ai 2,5 miliardi del 2012 che ci porta oltre la metà del plafond di 8-9 miliardi all'anno stabilito dalla Bei per l'Italia da qui al 2015.

**In conclusione.** La Bei e il Fei (cioè il Fondo europeo per gli investimenti controllato al 60% dalla Bei e che fornisce garanzie e capitale di rischio alle Pmi) fissano un importante paradigma di sostegno agli investimenti nell'economia reale europea ed in quella italiana che andrebbe potenziato prima che le stesse, dopo queste "boccate di ossigeno", vengano soffocate dalla crisi.



Il premier: sulla prima casa mai più l'imposta così com'era concepita

## S&P declassa l'Italia "No ai tagli Imu e Iva" Letta: giudizio ingeneroso

ROMA — «Obiettivi a rischio per Imu e Iva». Con questa motivazione Standard & Poor's taglia il rating dell'Italia. Un declassamento che provoca la reazione del Tesoro: scelta errata. Mentre la Ue raccomanda di attenersi alle indicazioni. Letta ammette:

«Siamo ancora sorvegliati speciali» e aggiunge che la linea del governo non cambia. Il capogruppo del Pdl al Senato, Renato Schifani sottolinea: i giudizi di S&P non sono il vangelo.

BONANNI, CONTE  
PETRINI E POLIDORI  
DA PAGINA 6  
A PAGINA 9

## I conti pubblici

# S&P taglia il rating all'Italia "Obiettivi a rischio per Imu e Iva" Tesoro: scelta errata. Ue: seguite le raccomandazioni

**La valutazione del nostro debito scende da BBB+ a BBB, due punti al di sopra dei junk bond**

ANDREA BONANNI

BRUXELLES — Italia di nuovo declassata. L'agenzia Standard & Poor's ha comunicato ieri di aver tagliato il rating dei titoli di debito italiani da BBB+ a BBB: appena due punti al di sopra del livello del "junk bond", i titoli spazzatura. La decisione dell'agenzia americana è stata motivata da una parte con la debolezza strutturale dell'economia e con l'aggravarsi della recessione, dall'altra con il timore che lo slittamento dell'Imu e il rinvio dell'aumento dell'Iva mettano «potenzialmente a rischio» gli obiettivi di bilancio fissati dal governo.

S&P attribuisce all'Italia anche un outlook negativo, cioè ritiene possibili nuovi declassamenti del rating a causa «di

un'ulteriore indebolimento della crescita sulla struttura e la resistenza dell'economia italiana». Il rapporto dell'agenzia prevede per il 2013 una contrazione dell'economia pari all'1,9 per cento, e fa notare che negli ultimi dieci anni «la crescita reale si è aggirata in media attorno a un -0,04%» registrando quindi una lunghissima stagnazione e una perdita di competitività dovuta «in larga parte alle rigidità del mercato del lavoro e di quello produttivo».

Il ministero dell'economia respinge il giudizio. Le valutazioni di S&P, dice un'analista, «non sono condivisibili», derivano da una valutazione «retrospettiva» e non tengono in considerazione le iniziative adottate dal governo per migliorare la competitività e stimolare la crescita.

Ma a rafforzare i timori di S&P ci ha pensato ieri il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn, il quale ha preso implicitamente ma fermamente posizione contro le ipotesi di cancellazione dell'Imu e dell'aumento

dell'Iva. Alla domanda su come giudicasse le richieste in questo senso avanzate da una parte della maggioranza, Rehn ha risposto: «l'Italia è un Paese profondamente europeista, e quindi ho fiducia che il governo italiano prenderà seriamente in considerazione le nostre raccomandazioni». Le raccomandazioni di politica economica per l'Italia, che ancora ieri sono state confermate dal Consiglio Ecofin, invitano il governo «a spostare il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente». Cioè proprio il contrario di quanto avverrebbe con l'abolizione della



tassa sugli immobili e con il mantenimento delle aliquote sui consumi. Rehn ha anche ricordato che le raccomandazioni di politica economica, presentate dalla Commissione il 29 maggio, «sono state adottate all'unanimità, con l'appoggio del governo italiano» all'ultimo vertice dei leader europei, e che quindi Roma si è impegnata ad alleggerire la tassazione sul lavoro e a trasferire il carico fiscale su beni immobiliari e consumi.

Tra le altre indicazioni, le raccomandazioni europee vincolano l'Italia a mantenere il tetto del deficit al di sotto della soglia del tre per cento, a registrare un surplus primario, cioè ad avere un bilancio in attivo senza considerare la spesa per gli interessi sui buoni del tesoro, in modo da ridurre la montagna del debito pubblico, a rivedere le spese della pubblica amministrazione e a migliorarne il funzionamento in particolare per quanto riguarda la giustizia e l'istruzione.

Ieri infine i ministri europei hanno dato il via libera definitivo all'ingresso della Lettonia nell'euro, che avverrà il primo gennaio dell'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I rating delle agenzie**

	Moody's	Standard & Poor's	Fitch
Stati Uniti	Aaa	AA+	AAA
Canada	Aaa	AAA	AAA
Giappone	Aa3	AA-	A+
Francia	Aa1	AA+	AAA
Germania	Aaa	AAA	AAA
<b>ITALIA</b>	<b>Baa2</b>	<b>BBB</b>	<b>BBB+</b>
Gran Bretagna	Aa1	AAA	AAA
Russia	Baa1	BBB+	BBB
Spagna	Baa3	BBB-	BBB
Portogallo	Ba3	BBB	BB+

Le pagelle delle agenzie di rating sui titoli a lungo termine

	Moody's	Standard & Poor's
Titolo a lungo termine	Aaa	AAA
Rating alto Qualità più che recente	Aa1	AA+
	Aa2	AA
	Aa3	AA-
Rating medio-alto Qualità media	A1	A+
	A2	A
	A3	A-
Rating medio-basso Qualità medio-bassa	Baa1	BBB+
	Baa2	BBB
	Baa3	BBB-
Area di Non investimento speculativo	Ba1	BB+
	Ba2	BB
	Ba3	BB-
Ritorno speculativo	B1	B+
	B2	B
	B3	B-
Rischio consistente	Ca	CCC+
Risparmio speculativo	C	CCC
Rischio di perdita di capitale	C	CCC-

**Cabina di regia.** Sul tavolo imposta sui consumi e taglio del cuneo. Nodo casa la prossima settimana

## Saccomanni fiducioso: «A breve soluzione su Imu, Iva e lavoro»

### IL NODO BANCARIO

Oggi all'assemblea Abi il ministro probabilmente affronterà i temi del credito alle imprese e della solidità complessiva del sistema

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Imu, Iva, lavoro: il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni si è dichiarato ieri fiducioso sul raggiungimento di un accordo collegiale tra Governo e maggioranza sulle coperture necessarie per intervenire sulla tassazione della prima casa, sul rincaro dell'Iva e sugli incentivi per l'occupazione. «Tra domani (oggi per chi legge, ndr) e la prossima settimana nella cabina di regia troveremo le soluzioni migliori per il Paese, d'intesa con la maggioranza», ha detto e rilanciato su twitter, incalzato dai giornalisti al termine dell'Ecofin a Bruxelles.

I tempi stringono: oggi pomeriggio il vertice Governo-maggioranza sarà dedicato alle questioni su Iva e lavoro mentre sull'Imu verrà focalizzata la riunione della cabina di regia del 18 luglio. In quanto al nodo "capannoni", il ministro ha ricordato che bisognerà attendere il 2014, perché questo provvedimento riguarda i redditi d'impresa dell'anno prossimo. Ma anche qui, si è mostrato fiducioso: «Ci stiamo lavorando», ha confermato, pur consapevole dei paletti fissati da Bruxelles che riducono gli spazi di manovra dell'Italia. Sulla riforma dell'Imu sono puntati i riflettori della Com-

missione europea: «Ho fiducia che il Governo italiano presterà la dovuta attenzione alle raccomandazioni della Commissione e le prenderà seriamente in considerazione», ha detto il commissario Ue, Olli Rehn, riferendosi all'indicazione che l'Italia e gli altri Paesi dell'Eurozona devono spostare la tassazione dal lavoro ai consumi e alla proprietà.

Sul come uscire dalla recessione, Italia ed Europa continuano a ragionare insieme, in uno sforzo corale. Oggi stesso, in mattinata, Saccomanni interverrà all'assemblea annuale dell'Abi dove è prevedibile che affronterà altri due temi caldi dell'agenda italiana-europea, il credito alle imprese e la solidità del sistema bancario in vista dell'unione bancaria europea. Credito e banche sono stati per l'appunto argomenti centrali nella due giorni del ministro a Bruxelles, tra Eurogruppo ed Ecofin. «È importante dare seguito al Consiglio europeo di fine giugno - ha detto Saccomanni parlando all'Ecofin - alle misure per la lotta alla disoccupazione giovanile e in particolar modo alle iniziative congiunte di Bei e Commissioni per trovare forme innovative di sostegno alle Pmi». Per il numero uno di via Venti Settembre è importante accelerare il passo sulle soluzioni per migliorare l'accesso al credito delle imprese; «Il segnale è che bisogna muoversi in tempi brevi», ha affermato.

Richiamando i commenti del giorno precedente del presidente della Bce Mario Draghi

al Parlamento europeo, Saccomanni ha precisato che «non c'è una situazione preoccupante nel sistema bancario italiano» in merito alle sofferenze e al capitale a riserva. «La Banca d'Italia ha già preso le misure che il Fondo monetario internazionale ha richiesto nelle sue raccomandazioni all'Eurozona», ha puntualizzato, ricordando i tre punti sull'emersione delle perdite, l'intervento dello Stato sugli istituti in difficoltà e gli aumenti di capitali per le banche con basso capitale. «L'Italia è già intervenuta su questi tre fronti, non bisogna aspettare che si faccia l'unione bancaria per affrontare queste situazioni perché l'Italia ha già fatto quello che c'era da fare, su indicazione della Banca d'Italia». Nel dettaglio, il ministro ha ricordato che è aumentata la trasparenza sulle sofferenze, sono stati fatti gli aumenti di capitale e la Banca popolare di Milano in questi giorni ha restituito gli aiuti di Stato. Infine in Italia alcune banche sono sotto amministrazione straordinaria e la Banca d'Italia assieme al ministero dell'Economia ha sciolto gli organi di amministrazione.

I. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Auto.** Ad Atessa 700 milioni per il Ducato

# Marchionne: regole certe o niente investimenti Fiat

Andrea Malan • pagina 5

## «Senza regole non investiamo più»

Marchionne: certezza normativa o Sevel resta l'ultimo intervento della Fiat in Italia

**La prospettiva**

L'ad del gruppo chiede un piano nazionale di coesione per la ripresa economica

**La rappresentanza**

Critiche alla recente sentenza della Consulta, ma apertura al dialogo con la Fiom

**IN ABRUZZO**

Ad Atessa, con Peugeot, 700 milioni in cinque anni per rinnovare l'impianto e la gamma dei furgoni in produzione

Andrea Malan

ATESSA (CH). Dal nostro inviato

«Senza regole certe, quello che annunciamo oggi sarà l'ultimo investimento», di Fiat in Italia. Proprio in occasione dell'annuncio di un investimento di Fiat e Peugeot nella fabbrica in Val di Sangro da cui escono i furgoni Ducato, Sergio Marchionne rilancia gli avvertimenti a politica e sindacati, criticando la recente sentenza della Consulta in tema di rappresentanza sindacale e invitando a «una specie di patto sociale che cancelli le distinzioni ideologiche tra le varie fazioni» per lavorare a un grande progetto di rilancio dell'industria in Italia.

Marchionne parla di un Paese che «per anni ha vissuto al di sopra delle sue possibilità, concentrato a distribuire ricchezze che diventavano sempre più scarse», e dice che «l'unico modo per risalire la china è tornare a produrre». Per questo servono «un grande sforzo collettivo» e «un piano di coesione nazionale per la ripresa economica». Per questo serve anche «una pace sindacale, perché è essenziale ritrovare uno spirito di collaborazione se vogliamo far ripartire lo sviluppo». In questa direzione va l'apertura alla Fiom: Marchionne ha risposto in pubblico alla lettera

del giorno prima di Maurizio Landini che lo invitava a «superare le vie giudiziarie e costruire un confronto negoziale»: il numero uno del Lingotto ha aperto al dialogo ma ha avvertito che «non si possono mettere in discussione gli accordi presi dalla maggioranza».

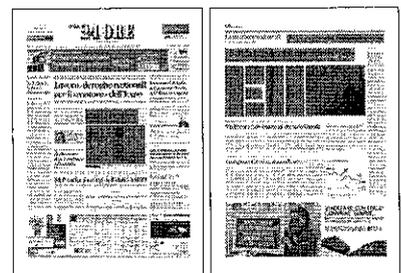
L'incertezza è il tema ricorrente del discorso di mezz'ora che il manager ha tenuto di fronte agli operai di Atessa e alle autorità. Un'incertezza «alimentata dalla sentenza della Corte costituzionale» sull'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori; una sentenza, ricorda il manager, che «ribalta l'indirizzo espresso in numerose altre occasioni». «Fiat non ha fatto altro che applicare la legge in modo rigoroso», ha detto. L'incertezza è «insita nel nostro mestiere di imprenditori», ha amesso Marchionne, ma «non possiamo prenderci il rischio di un sistema che non garantisce norme certe». Tocca ora al Governo - ha poi detto Marchionne in serata a Torino - risolvere il problema e dirci come interpretare l'articolo 19. «Fino a che non ci saranno certezze non metterò più capitali di rischio in Italia».

La manifestazione allo stabilimento in Val di Sangro ha seguito il copione ormai consueta per queste occasioni, con l'amministratore delegato che ha fatto i complimenti alla forza lavoro, ne ha ricevuto vari applausi e ha fatto appello, da abruzzese, alla «tenacia radicata nella gente di qui»; non ha mancato però di osservare come «si registrino ancora, in alcuni mo-

menti, livelli di assenteismo non in linea con le aspettative condivise». Ieri ad Atessa la Fiom non c'era - non è stata invitata, anche se i suoi rappresentanti sono presenti in fabbrica con le loro Rsa dopo la sentenza del tribunale di Lanciano. C'erano invece gli altri sindacati, i cui segretari hanno incontrato Marchionne. Anche a loro - ha raccontato Luigi Angeletti, segretario della Uil - il manager ha detto che senza certezze sul rispetto degli accordi non si può investire. Secondo Raffaele Bonanni, della Cisl, «gli investimenti a Mirafiori e a Cassino verranno, nonostante i profeti di sventura». A rennare contro c'è anche il mercato, per il quale - ha detto Marchionne ieri - «speriamo di vedere il fondo entro i prossimi sei mesi».

Per ora ci sono gli investimenti ad Atessa annunciati ieri: Fiat e Peugeot investiranno 700 milioni in 5 anni per il rinnovo dell'impianto Sevel e della gamma dei furgoni che si producono qui; la quota di competenza del Lingotto è di 550 milioni, ovvero 110 milioni l'anno. La fabbrica di Val di Sangro, nata nel 1981, è con i suoi 6 mila dipendenti ormai la più grande del gruppo Fiat in Italia. Continuerà la cooperazione con Peugeot? «Spero di sì - ha detto Marchionne -. I rapporti che ho io con Varin (numero uno del gruppo francese, ndr) confermano l'intente ad andare avanti».

© IGI PRODUZIONE RISERVATA





# RIAPRE IL CANTIERE FLESSIBILITÀ

Allo studio l'estensione della «acausalità» per il tempo determinato - Raccordo tra sgravi per i giovani e apprendistato

## Deroghe per l'Expo 2015

Collaborazioni coordinate e continuative

ex ante con un'indicazione fissa nella causale

## I destinatari degli incentivi

Sul tavolo l'estensione ai giovani tra 30

e 35 anni e misure ad hoc per gli over 50

Matteo Prioschi

Claudio Tucci

ROMA

■ Deroghe ad hoc da prevedere in occasione di «Expo 2015», puntando soprattutto su una maggiore flessibilità (limitata nel tempo) dei contratti a tempo determinato, con la previsione di una "acausalità" più estesa (oggi al massimo di 12 mesi, ma con la possibilità di "alleggerirla" attraverso la contrattazione collettiva). Sempre collegato all'evento di Milano si ragionerebbe anche su un nuovo intervento sulle collaborazioni coordinate e continuative per legittimarne l'utilizzo "ex ante", attraverso cioè la mera indicazione nella casuale della dicitura «Expo 2015».

Mentre per evitare che i nuovi incentivi per l'occupazione (decontribuzione con tetto massimo mensile fino a 650 euro) e l'introduzione dei tirocini "curricolari" (fatti da studenti universitari, con una "retribuzione" per metà pagata dallo Stato) possano limitare l'utilizzo dell'apprendistato, potrebbe arrivare anche una misura che eviti "sovrapposizioni" e coordini meglio la fruizione di questi incentivi con quelli pre-

visti dall'apprendistato (per non penalizzarlo, considerato che oggi questo contratto, fortemente incentivato dal testo unico Sacconi del 2011, è scarsamente utilizzato anche per gli eccessivi vincoli burocratici).

Oggi si cercherà un'intesa politica all'interno della maggioranza sulle eventuali modifiche da apportare al Dl 76. Sul tavolo ci sono diverse ipotesi allo studio per correggere alcune criticità delle nuove disposizioni. A partire dalla necessità di una regolazione più semplice (e temporanea) dei contratti a tempo determinato, da collegare a «Expo 2015», come chiedono a gran voce le imprese. Da chiarire (meglio) è anche il richiamo all'intervento della contrattazione aziendale per modificare gli intervalli per rinnovare un contratto a tempo determinato (oggi riportati a 10 e 20 giorni, dopo che la legge Fornero li aveva estesi

a 60 e 90 giorni): la misura potrebbe risultare di difficile applicazione nelle piccole aziende non sindacalizzate. Interventi semplificatori dovrebbero essere adottati pure per la somministrazione a termine.

Anche sui voucher, in via derogatoria, si potrebbe elevare a 8mila euro (attuale soglia di esenzione fiscale) il limite di 2mila euro di compensi per lavoro accessorio prestato nei confronti di committenti imprenditori commerciali o professionisti. Sul fronte degli incentivi poi, le nuove norme si applicano solo ai giovani fino ai 29 anni escludendo la fascia da 30 a 35 anni. Ma senza provvedimenti ad hoc sono anche gli over 50: di fatto, per loro, sono utilizzabili (come norme di favore) le disposizioni che consentono al datore di lavoro che assume un lavoratore beneficiario di Aspi di ricevere metà del sussidio (per il periodo residuo) nonché la possibilità di mantenere lo status di disoccupato se il reddito derivante dallo svolgimento di un'attività lavorativa è di importo minimo (si è tornati alla legislazione ante Fornero).

Per rafforzare gli incentivi alla ricollocazione anche degli over 50 una possibile modifica, a costo zero, è stata suggerita lunedì dai consulenti del lavoro, cioè attribuire al datore il 100% del sussidio che comunque lo Stato non risparmierebbe, perché va pagato al lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I principali interventi realizzati nell'ultimo anno**



**1 LA RIFORMA FORNERO**

**Aumento dei vincoli per la flessibilità in entrata**

**ASSUNZIONI A TERMINE/CAUSALE**  
**Esenzione complicata**  
 In via generale la causale non andava indicata a fronte del primo contratto, non prorogabile, stipulato tra le parti. Le parti sociali potevano prevedere l'esclusione della causale entro il limite del 6% degli occupati solo in determinate situazioni tra cui: avvio di attività; lancio di un prodotto; rilevante cambiamento tecnologico.

**ASSUNZIONI A TERMINE/INTERVALLO**  
**Tempi più lunghi**  
 Con la legge 92/2012 vengono allungati sensibilmente gli intervalli che devono trascorrere tra un contratto a termine e l'altro: 60 o 90 giorni se il rapporto di scadenza è inferiore o superiore a sei mesi. Le parti sociali possono comunque accordarsi per ridurre i limiti a 20-30 giorni, cosa effettivamente avvenuta in molti settori.

**COLLABORAZIONE A PROGETTO**  
**Indicazioni precise**  
 Viene introdotto l'obbligo di indicare un progetto specifico che non coincida con la ragione sociale dell'azienda. Inoltre il progetto non deve comportare lo svolgimento di compiti meramente esecutivi o ripetitivi. È introdotta anche la presunzione di lavoro subordinato che non ammette prova contraria.

**APPRENDISTI**  
**Vincoli per le assunzioni**  
 L'assunzione di nuovi apprendisti viene vincolata alla conferma in servizio di quelli contrattualizzati in precedenza (almeno la metà di quelli assunti nei 36 mesi precedenti). Fissata anche la durata minima a sei mesi mentre l'apprendistato professionalizzante può durare fino a cinque anni, con intesa tramite contratto collettivo.

**LAVORO OCCASIONALE**  
**Importo massimo**  
 La riforma prevede il limite complessivo di reddito, pari a 5 mila euro, per singolo lavoratore derivante da lavoro accessorio, mentre prima non c'era alcun tetto. Sono stati ampliati gli ambiti di utilizzo di questo contratto, rendendo difficile individuarne le caratteristiche soggettive e oggettive.

**INCENTIVI PER I GIOVANI**  
**Fondo straordinario**  
 La legge 92/2012 non prevedeva incentivi generalizzati per le assunzioni di giovani. Però il Governo Monti, con la legge 214/2011 ha previsto 232 milioni di euro nell'ambito del Fondo straordinario, a vantaggio di under 29 e donne. Secondo quanto comunicato dal ministero, la misura ha consentito l'attivazione di 24.581 contratti.

**MISURE PER GLI OVER 50**  
**Contributi dimezzati**  
 Per le assunzioni di over 50 disoccupati da oltre 12 mesi, effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2013 con contratto di lavoro dipendente, spetta la riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro per un periodo compreso tra 12 e 18 mesi (dipende se il contratto è a tempo determinato o indeterminato).

**POLITICHE ATTIVE**  
**Banca dati**  
 Si stabilisce che Regioni e Province devono mettere a disposizione dell'Inps le informazioni riguardanti i disoccupati e le facilitazioni collegate alla loro eventuale assunzione. Tali informazioni devono continuare nella Borsa nazionale del lavoro accessibile dal Ministero e dalle aziende che vogliono verificare la possibilità di agevolazioni.



**2 LA RIFORMA GIOVANNINI**

**Dietrofront sul determinato e sgravi per i giovani**

**Via il divieto di proroga**  
 Nel confermare la regola generale di non applicare la causale al primo contratto stipulato tra le parti, il D.L. 76 ha rimosso il divieto di proroga. Si può dunque allungare la durata inizialmente prevista per i contratti che non hanno ancora superato il tetto dei 12 mesi. Ai contratti collettivi il compito di indicare nuovi casi nei quali non si applica la causale dei contratti a termine.

**Ritorno al passato**  
 Viene cancellata la norma che fissava l'intervallo obbligatorio tra un contratto e l'altro a 60-90 giorni. Si torna così all'intervallo tradizionale di 10 giorni (che salgono a 20, per i contratti lunghi). La legge precisa che le parti sociali possono modificare questa previsione tramite accordi collettivi di qualsiasi livello, anche aziendale.

**Richieste due condizioni**  
 Il divieto di stipulare contratti di collaborazione a progetto che comportino lo svolgimento di compiti meramente esecutivi «o» ripetitivi, diventa il divieto di prevedere, nel progetto, compiti meramente esecutivi «o» ripetitivi. Viene esteso inoltre anche ai co.co.pro. l'istituto della convalida delle dimissioni.

**Entro il 30 settembre**  
 La Conferenza Stato-Regioni dovrà varare delle linee guida sull'apprendistato professionalizzante e che le Pmi e le microimprese seguiranno per le assunzioni da effettuare entro il 2015. Tra i principi introdotti c'è quello che le aziende multifocalizzate e seguano le regole per la formazione della Regione dove hanno la sede legale.

**Definizione più chiara**  
 Eliminando le parole «di natura meramente occasionale» il decreto permette di considerare prestazioni di lavoro accessorio le attività lavorative che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi superiori a 5 mila euro nel corso di un anno solare, annualmente rivalutati sulla base della variazione dell'indice Istat.

**Tetto di 650 euro mensili**  
 Previsto un incentivo pari a un terzo della retribuzione mensile lorda per chi assume un giovane di età compresa tra 18 e 29 anni con un tetto massimo di 650 euro mensili. L'incentivo verrà corrisposto per 18 mesi a fronte di una nuova assunzione a tempo indeterminato o per 12 mesi per la trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato.

**Splinta al reimpiego**  
 Il datore di lavoro che assume un over 50 avrà diritto a un contributo mensile pari al 50% dell'indennità Aspi residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore se fosse rimasto senza occupazione. Ma deve trattarsi di un'assunzione libera e non di soggetti nei cui confronti sussista un obbligo legale o contrattuale di assunzione.

**Una struttura di missione ad hoc**  
 Viene istituita presso il ministero del lavoro e delle un'apposita struttura di missione per dare attuazione, a decorrere dal 1° gennaio 2014, alla cosiddetta "Garanzia per i giovani". La struttura opera in via sperimentale, in attesa del riordino sul territorio nazionale dei servizi per l'impiego e cessa comunque al 31 dicembre 2015.

**I principali interventi realizzati nell'ultimo anno**



## Per le collaborazioni la causale «Expo 2015»

**ASSUNZIONI A TERMINE/CAUSALE**

**Estendere l'«causalità»**  
Oggi il Dl 76 ha previsto una causalità al massimo di 12 mesi, ma con la possibilità di "alleggerirla" attraverso la contrattazione. Sfruttando il

volano «Expo 2015» si punta ad estenderla per favorire nuove assunzioni in tutta Italia.

**GRADO DI URGENZA**  
ALTO

**ASSUNZIONI A TERMINE/INTERVALLO**

**Intervalli più corti**  
Il richiamo alla contrattazione per modificare gli intervalli di tempo per rinnovare un contratto a tempo determinato è di difficile applicazione nelle piccole

aziende non sindacalizzate. Da qui allo studio l'ipotesi di chiarire meglio la norma

**GRADO DI URGENZA**  
MEDIO

**COLLABORAZIONI A PROGETTO**

**Causale «Expo 2015»**  
Tra le ipotesi allo studio, in vista di una normativa più semplice e temporanea per «Expo», anche un nuovo intervento sulle collaborazioni coordinate e

continulative per legittimarla ex ante, con l'implicazione nella causale di «Expo 2015»

**GRADO DI URGENZA**  
ALTO

**APPRENDISTI**

**Apprendistato più snello**  
Tra le richieste di modifica dell'apprendistato c'è quella di prevedere uno sgravio contributivo totale per il triennio di durata del contratto; e il rinvio

al 2020 del vincolo del 30% di assumere apprendisti da parte dei datori di lavoro

**GRADO DI URGENZA**  
ALTO

**LAVORO OCCASIONALE**

**Importi più alti**  
In via derogatoria, e collegata a «Expo 2015», i consulenti del lavoro propongono di elevare a 8 mila euro il limite di 2 mila euro per lavoro accessorio prestato

nei confronti di committenti imprenditori commerciali o professionisti

**GRADO DI URGENZA**  
MEDIO

**INCENTIVI PER I GIOVANI**

**Non limitare l'apprendistato**  
I nuovi incentivi (decontribuzione con il tetto di 650 euro mensili) e i tirocini curriculari potrebbero limitare l'apprendistato; per questo si

studia una norma per coordinare meglio questi contributi con quelli dell'apprendistato

**GRADO DI URGENZA**  
ALTO

**MISURE PER GLI OVER 50**

**Aspi al 100%**  
Per aiutare la ricollocazione dei lavoratori over 50, tra le ipotesi di modifica del Dl 76, c'è anche quella di attribuire al datore di lavoro che assume un lavoratore

beneficiario di Aspi il 100% del sussidio residuo, invece del 50% previsto ora

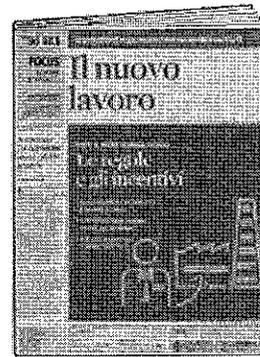
**GRADO DI URGENZA**  
MEDIO

**POLITICHE ATTIVE**

**Regioni più coinvolte**  
Tra le ipotesi di modifica al Dl 76 anche quella di attribuire un ruolo più incisivo alla conferenza Stato-Regioni e alla conferenza Unificata nella struttura di

missione. Questo perché la struttura ha compiti politici su materie anche regionali

**GRADO DI URGENZA**  
BASSO



**VERSIONE DIGITALE PER ABBONATI**  
Uno speciale di 16 pagine sul decreto per il lavoro

Tutte le novità introdotte dal decreto legge 76/2013 sono approfondite in un dossier disponibile oggi con Il Sole 24 Ore. Gli abbonati possono accedere allo speciale in versione digitale tramite internet all'indirizzo [www.ilssole24ore.com/focus](http://www.ilssole24ore.com/focus)

# Assemblea Aica. Decalogo per il settore Misure a costo zero per rilanciare turismo e alberghi

## GLI INTERVENTI

**Il presidente Palmucci: perdiamo quote di mercato Panucci: azioni mirate e più collaborazione tra pubblico e privato**

**Nicoletta Picchio**  
ROMA.

Un decalogo con una serie di priorità, di cui alcune a costo zero, dalla burocrazia al costo del lavoro al rapporto Stato-Regioni, per evitare l'eccessiva frammentazione delle politiche per il turismo. Lo ha proposto il presidente di **Confindustria** alberghi, Giorgio Palmucci, ieri durante l'assemblea dell'associazione. È passato un anno da quando è nata Aica, frutto della fusione tra le due organizzazioni confindustriali che riunivano le aziende indipendenti e le catene alberghiere, volute dalle rispettive presidenti dell'epoca, Maria Carmela Colaiacovo (oggi vicepresidente di Aica) ed Elena David.

È stata anche la prima occasione di confronto con il ministro dei Beni culturali e del turismo, Massimo Bray. L'Italia resta ai vertici tra le mete turistiche dei nuovi flussi di domanda ma, ha sottolineato Palmucci, continuiamo a perdere quote di mercato. Tra le misure a costo zero c'è l'eliminazione della doppia licenza, necessaria per gli alberghi per far entrare clienti esterni nel ristorante e nelle spa; la lotta all'abusivi-

simo, la revisione degli equilibri delle competenze tra Stato e Regione, per cui serve una revisione del Titolo V della Costituzione». Non ci possiamo permettere, ha aggiunto, «161,2 miliardi di euro di fatturato, 10,3 punti sul pil a fronte di 21 politiche del turismo». Promozione ma anche fisco, «ridurre l'Imu sui nostri capannoni che sono gli alberghi» e mercato del lavoro «con contratti a termine flessibili». Sulla burocrazia ha insistito anche il direttore generale di **Confindustria**, Marcella Panucci: «l'Italia è ostaggio di

una prigione regolamentare, bisogna innovare. Sul turismo servono azioni mirate, incentivando la collaborazione tra pubblico e privato». La Panucci si è soffermata sull'Expo: «È una grande opportunità, anche per il turismo, servono iniziative coordinate tra imprese e istituzioni», ma occorre intervenire sul mercato del lavoro, «consentendo contratti a termine acausali per 36 mesi».

Dal ministro sono arrivate le prime risposte: disponibilità a rivedere ad anche ad abolire la tassa di soggiorno; rilancio dell'Enit e di Promuovitalia; l'avvio di un tavolo strategico tra governo, Regioni, imprenditori e sindacati per individuare priorità d'azione; agevolazioni per le ristrutturazioni estese anche gli alberghi; una revisione dell'impianto normativo dialogando con le Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUESTION

**161,2**

**Euro di fatturato**

È il giro d'affari del turismo ogni anno. L'Italia continua però a perdere quote di mercato pur restando ai vertici per i flussi di domanda turistica.

**10,3%**

**La quota di Pil**

È la percentuale di prodotto interno lordo del settore turismo sul totale italiano



**Congiuntura siciliana.** I dati presentati dalla Fondazione Res: Pil a -3,8% e disoccupazione oltre il 20%

## Corsa contro il tempo per usare i fondi Ue

### TERAPIA D'URGENZA

**Trigilia:** «Ora è importante tenere in vita il malato. Impiegare subito le risorse a rischio: 4-5 miliardi per lavoro e imprese»

■ Un solo dato: la Sicilia potrebbe chiudere il 2013 con una flessione del Pil del 3,8 per cento. Basta questo per dare il senso della drammaticità della situazione dell'isola così come certificata dal rapporto sulla congiuntura curato dalla Fondazione Res di cui è coordinatore scientifico e ora anche vicepresidente Pier Francesco Asso, e presentato ieri a Palermo alla presenza del ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia che della Fondazione è stato creatore e ne è presidente. I dati, rappresentati da Adam Asmundo, sono molto più che drammatici per la Sicilia: «La domanda delle famiglie è in calo del 3,2%, mentre gli investimenti in macchinari e attrezzature potrebbero diminuire del 4,5. Il tasso di disoccupazione potrebbe raggiungere un nuovo massimo storico al 20,4%». Numeri che il presidente della Fondazione Sicilia Gianni Puglisi non esita a definire da «tragedia» di fronte agli ospiti della Fondazione (il direttore della sede palermitana di Banca d'Italia Giuseppe Arrica, il presidente della Camera di commercio di Palermo Roberto Helg e il preside della facoltà di Economia Fabio Mazzola). «Nel caso dei consumi delle famiglie - dice Puglisi - il calo è del 22,3% ma si registra l'aumento delle spese per l'istruzione (del 4,9%) e per l'acquisto di bevande alcoliche, tabacco e narcotici (del 3,8%). In pra-

tica si cerca di garantire un futuro migliore ai propri figli investendo nella loro formazione e ci si stordisce in attesa di tempi migliori».

Persino l'export di prodotti petroliferi di solito positivo registra un calo del 18,8 per cento.

Sul banco degli imputati la Regione, con il suo bilancio ingessato e l'incapacità di utilizzare i fondi Ue: servono 300 passaggi burocratici per spendere anche un solo euro. Tema affrontato dal ministro nel corso dell'incontro avuto con il presidente della regione Rosario Crocetta l'altroieri: avviato il lavoro per evitare il disimpegno. L'importante ora, ha spiegato il ministro, è riuscire a «tenere in vita il malato» e per farlo, contrastando la «recessione occorre mettere in campo le risorse disponibili in funzione anticiclica». Come? Utilizzando le «risorse a rischio disimpegno: ci sono 4-5 miliardi che possono essere destinati all'occupazione, alle imprese e allo stimolo delle economie locali. Penso che prima della pausa di agosto riusciremo a riattivare queste risorse canalizzandole verso le imprese. Anche con una riedizione della legge Sabatini».

Mancano sei mesi all'avvio della prossima programmazione e bisogna evitare gli errori del passato. Per Trigilia «è il caso di individuare meccanismi per sanzionare chi non è stato capace di gestire bene le risorse magari provocando un disimpegno». Quali possano essere gli strumenti si vedrà: una strada potrebbe essere quella di penalizzare nell'attribuzione delle risorse le regioni che non sono state capaci di spendere bene i fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENERGIA**  
**Eni punta 700 milioni**  
**sulla raffineria di Gela**  
 ► pagina 37

**Industria.** A regime, nel 2017, produzioni innovative nell'impianto - Antonello Montante: l'azienda ha mantenuto gli impegni

# Eni rilancia la raffineria di Gela

Piano di investimenti da 700 milioni per rendere più efficiente il sito petrolifero

## 200 milioni

**Perdite Eni nella raffinazione**  
 Un terzo di queste, sono nell'impianto di Gela



**Nino Amadore**  
 PALERMO

■ Un investimento da 700 milioni per rendere più efficiente la Raffineria Eni di Gela e trasformarla in un polo di innovazione. Il piano è stato presentato ieri dai vertici dell'Eni nel corso di un incontro con il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, l'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri e l'assessore all'Ambiente Mariella Lo Bello. In contemporanea l'amministratore delegato della Raffineria Bernardo Casa ha incontrato a Gela i rappresentanti sindacali.

L'Eni, dunque, dimostra di credere ancora nel sito siciliano con una scelta palesemente controcorrente considerato che in Europa sono state chiuse 15 raffinerie dal 2008 a oggi e gli investimenti sono stati spostati in Asia e Medio Oriente, e considerato ancora che la crisi della raffinazione in Europa e in particolare nell'area mediterranea ha già provocato un eccesso di capacità di circa 100 milio-

ni di tonnellate annue, pari a 1,5 volte il consumo annuo italiano, con una variazione nei tassi di utilizzo delle raffinerie dal 95% nel periodo 2005-2008 al 70% attuale.

La Sicilia, secondo i dati della Fondazione Res presentati giusto ieri, è stimato nel 2013 un calo dell'export di prodotti petroliferi del 18,8 per cento. In questo contesto l'impianto di Gela si è caratterizzato per la debolezza strutturale che ha prodotto, dal 2009 a oggi, perdite di rilievo stimate in circa un terzo delle perdite dell'intero sistema di raffinazione Eni pari a 200 milioni l'anno negli ultimi cinque anni. Così, grazie a un nuovo assetto industriale e organizzativo, la Raffineria di Gela sarà capace, si legge in una nota dell'azienda, di «generare utili con produzioni più adeguate alle esigenze di mercato (con la massimizzazione della produzione di diesel e l'interruzione della produzione di benzine e polietilene) recuperando nel contempo affidabilità, flessibilità e efficienza operativa».

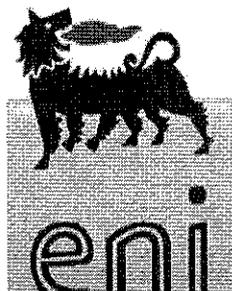
Oltre all'adeguamento e al potenziamento degli impianti con l'obiettivo di assicurare la riduzione delle emissioni anche oltre le più recenti prescrizioni previste dall'Autorizzazione integrata ambientale, l'Eni ha previsto che il sito di Gela diventi un polo tecnologico: saranno realizzati nuovi impianti tecnologicamente avanzati (hydrocracking di nuova generazione), sarà utilizzato il nuovo catalizzatore T-Sand (bre-

vettati da Eni) per la produzione di gasoli ad alta qualità, verrà realizzato il primo sistema Eni zero waste per la produzione di energia da rifiuti industriali e proseguirà l'attività di ricerca e sviluppo per la produzione di biocarburanti di terza generazione dalle alghe. La riorganizzazione avverrà senza alcun sacrificio di posti di lavoro: saranno mantenuti i 999 addetti della raffineria ma saranno nel contempo utilizzati gli ammortizzatori sociali per assicurare l'accompagnamento alla pensione del personale che ne abbia i requisiti. Non è previsto l'utilizzo della cassa integrazione.

«Il progetto di rilancio e di ristrutturazione della Raffineria di Gela rappresenta un impegno mantenuto da parte di Eni - dice Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale alla Legalità - ed è la conferma che l'azienda è un modello. È un modello perché sa utilizzare le maestranze locali che hanno dimostrato negli anni di avere un grande knowhow ed è modello di legalità: l'Eni ha espulso dal sistema delle imprese dell'indotto quelle sospettate di collusione e ha applicato e applica rigidi controlli che sono un esempio da seguire».

Per il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro «è un investimento importante e maggiore rispetto al precedente piano industriale che prevedeva investimenti per 400 milioni, e conferma che il sito è centrale per l'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Regione anticipa a imprese e Comuni le risorse Stato-Ue

Lillo Miceli

Palermo. Dopo mesi di attesa, la commissione Ue ha autorizzato la riprogrammazione dei fondi europei effettuata lo scorso mese di dicembre quando fu deciso di elevare il co-finanziamento degli investimenti Ue in Sicilia dal 50 al 75%. Per non perdere circa 1,6 miliardi di euro di co-finanziamento statale, d'accordo con l'allora ministro Barca, fu deciso di spostare queste risorse sul Piano azione coesione (Pac). Con la decisione adottata a Bruxelles l'altro ieri, può partire la rimodulazione e anche il Pac.



«Adesso - ha detto il presidente della Regione, Crocetta - si attende il finanziamento del governo, che ancora deve predisporre il trasferimento dei fondi. Ma noi, come governo, ci siamo presi una responsabilità: anticiperemo urgentemente le azioni a favore delle imprese, dei Comuni e dei più deboli». Il meccanismo del trasferimento delle risorse dalle casse statali a quelle regionali è piuttosto complesso. Ma il ministro della Coesione territoriale, Trigilia, si è impegnato ad accelerare le procedure per antiparte una parte.

Intanto, sono state stabilite dalla giunta regionale le priorità. «Abbiamo obbligato - ha aggiunto Crocetta - i dirigenti dei settori interessati a prendere, entro sette giorni, gli impegni di spesa: 40 milioni per la riqualificazione urbana; 50 milioni per i cantieri di servizio destinati alle categorie deboli e svantaggiate; 147 milioni per agevolazioni fiscali per le piccole e medie imprese nelle zone franche urbane; 40 milioni per il credito d'imposta per gli investimenti e l'occupazione di svantaggiati; 144 milioni per la tutela dell'occupazione e per le politiche attive del lavoro collegati ad ammortizzatori sociali in deroga e 20 milioni per aiuto a persone e famiglie con elevato disagio sociale». Di questi 144 milioni, circa 110 milioni saranno assorbiti dalla Cig.

Essendo il Pac alimentato da risorse statali, la spesa dev'essere contenuta entro i paletti del Patto di stabilità. E, comunque, nell'impiego di questi fondi c'è una certa gradualità. Il credito d'imposta, per esempio, sarà calcolato il prossimo anno. «Entro oggi - ha sottolineato l'assessore all'Economia, Bianchi - tutti gli assessorati devono comunicarmi i margini di spesa e le priorità. Credo che non ci dovrebbero essere problemi per il Patto di stabilità, essendo stato elevato il saldo per la Sicilia di 450 milioni». Crocetta e Bianchi ieri sono stati auditi dalla commissione Bilancio dell'Ars per riferire sulle criticità relative alla spesa dei fondi europei. Crocetta ha fatto il punto della situazione, informando la commissione del lavoro partito proprio ieri negli uffici del dipartimento Programmazione, di verifica delle 263 misure attivate. Le somme che non potranno essere impegnate entro il 31 luglio saranno riprogrammate per evitare il disimpegno automatico. «Il crono-programma stabilito - ha aggiunto Bianchi - stabilisce tra luglio e settembre i tempi per uscire dal tunnel. Non è il tempo di fare censure o i censori». Criticità sono state rilevate anche nell'impiego del fondo Jessica destinato alla vivibilità urbana. Ma, come ha detto il dirigente generale della Programmazione, Falgares, la spesa è ridotta anche perché molti Comuni siciliani sono a rischio di fallimento e non hanno soldi per il co-finanziamento.

Per il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Dina, «è stato un incontro positivo, ma è emerso comunque un quadro fortemente critico per la spesa Ue, in particolare per i dipartimenti Beni culturali, Turismo, Territorio e ambiente, Acqua, rifiuti e energia e Attività produttive. Nel Po Fesr rimangono da impegnare due miliardi entro giugno del 2014, mentre sono a rischio 400 milioni di euro che dovranno essere certificati tra ottobre e dicembre prossimi».

10/07/2013

## Servizi a bambini e anziani 232 milioni per la Sicilia

Mario Barresi

Catania. La buona notizia è legata tanto all'importo dei fondi destinati alla Sicilia - oltre 232 milioni in un triennio - quanto alla destinazione di questi soldi. Che saranno utilizzati, di *default*, per minori e per anziani non autosufficienti. Ma con almeno altri due (ambiziosi) risultati attesi: creare nuove opportunità di lavoro e alleggerire il "carico" di tempi-costi delle famiglie aumentando le possibilità di inserimento delle donne nel mercato occupazionale. «Uno strumento di grande importanza perché incide sul quadro sociale e, in particolare, sulle fasce in difficoltà, rilanciando quella fiducia necessaria a sviluppare corrette dinamiche socio-economiche». Queste le parole usate dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per definire l'iniziativa che sarà presentata oggi alle 11 al Viminale: il programma nazionale del Pac (Piano azione coesione) destinato ai "Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani non autosufficienti".



Il programma ha durata triennale (2013-2015) e sarà attuato dal ministero dell'Interno. Le risorse stanziare sono destinate alle quattro regioni comprese nell'obiettivo europeo "Convergenza": Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. I fondi a disposizione nel triennio ammontano a 730 milioni di euro, di cui 400 milioni per servizi all'infanzia e 330 per servizi di cura agli anziani. Alla Sicilia va la fetta più consistente di questi fondi, pari al 32%. Per l'infanzia sono previsti 128 milioni (34,4 milioni al assegnati col primo riparto del 2013), mentre per la terza età le risorse sono pari a 104,3 milioni (41,6 nella tranche iniziale).

La strategia è «mettere in campo un intervento aggiuntivo rispetto alle risorse già disponibili per cui i beneficiari naturali del programma sono i Comuni, quali soggetti responsabili dell'erogazione dei servizi di cura sul territorio, che potranno avere accesso alle risorse una volta soddisfatti i requisiti organizzativi e progettuali richiesti dai piani territoriali di riparto». In pratica i fondi andranno ai sindaci, "dribblando" i bilanci regionali attraverso gli ambiti sociosanitari, ovvero le aggregazioni di comuni individuate dalle legge 328/2000.

«I destinatari di queste iniziative - spiega il ministro dell'Interno - sono i minori compresi tra zero e tre anni e gli anziani non autosufficienti e, tramite loro, le famiglie. Il sostegno alle famiglie e in special modo alle donne, sulle quali ricade in misura preminente se non esclusiva l'onere di attendere ai bisogni dei propri bimbi e alle necessità degli anziani, rappresenta l'ulteriore peculiarità del programma. Sono proprio le donne, soprattutto nell'attuale situazione di difficoltà, a costituire l'elemento di coesione all'interno della componente famiglia, pilastro della società».

Le famiglie, ma anche gli "ultimi". Alfano ricorda che «il ministero dell'Interno ha da sempre monitorato le condizioni di disagio nelle quali versano settori crescenti della popolazione italiana». L'auspicio è che le misure «possano fungere da argine ai processi disgregativi e di erosione del sistema di sicurezza e di assistenza sociale con ricadute evidenti sui fenomeni di illegalità». L'attenzione sul tema «è alta, e non da oggi», poiché «riteniamo - afferma il titolare del Viminale - che la congiuntura economica sfavorevole e le conseguenze che essa sta determinando anche sul piano della civile convivenza, richiedano un impegno ancora maggiore da parte del governo».

Ogni ambito potrà accedere alle risorse del Pac presentando progetti all'Autorità di gestione entro il 14 dicembre 2013. Le funzioni di coordinamento sono state affidate al prefetto Silvana Riccio, davanti alla quale il ministro Alfano oggi firmerà la "direttiva sul disagio sociale", destinata a tutti i prefetti d'Italia, che «indica linee di intervento e di prevenzione per fronteggiare le conseguenze della crisi economica».

twitter: @MarioBarresi

10/07/2013

## Su 120 milioni appena 10 assegnati Nell'Isola il flop del Fondo "Jeremie"

Catania. Nella "letteratura" sugli sprechi dei fondi europei c'è un altro capitolo da aggiungere. Un fronte dove si rischia di perdere tutto. O quasi. È "Jeremie", accattivante acronimo che sta per "Joint european resources for micro to medium enterprises". In pratica: fondi strutturali europei per start up e Pmi in difficoltà. I soldi a disposizione sono tanti e gli altri partner europei - come ha rilevato *Il Fatto Quotidiano* - riescono a spenderli: alle imprese della Lituania sono già andati 126 dei 170 milioni a disposizione, in Romania hanno addirittura superato la dotazione disponibile (stanziati 115 milioni, più dei 100 previsti), mentre in Grecia il Fondo "Jeremie" sta dando speranza a centinaia di aziende hi-tech "neonate".



E in Sicilia? Va male, come in quasi tutto il resto d'Italia. Dei 120 milioni teoricamente disponibili per l'Isola, dal 2009 a oggi ne sono stati erogati poco più di 10; soltanto la Calabria - ancora al palo - ha fatto peggio di noi. Ma in questo ennesimo flop sui fondi comunitari stavolta una parte di responsabilità è anche degli istituti di credito, partner del programma. In Sicilia, ad esempio, sono attivi due "Jeremie": uno in capo al Dipartimento Finanza e credito (44 milioni di fondi europei e 66 messi a disposizione da Bnl) e l'altro alle Attività produttive (10 milioni, in partnership con Unicredit).

Ma qualcosa non ha funzionato. Poco prima della fine della scorsa legislatura, l'ex assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, segnalava ai vertici del Fondo d'investimento europeo che «non risulta erogato alcun finanziamento da parte dell'intermediario selezionato Bnl-Parisbas», denunciando «gravi inadempienze dell'istituto bancario gestore, in materia di comunicazione tali da impedire alle imprese la giusta conoscenza delle opportunità dello strumento finanziario proposto». Per correttezza Armao sollevava le «criticità gestionali» sollevate dalla banca, legate soprattutto all'«importo massimo del prestito da erogare». La Regione ha poi alzato il massimale (da 400mila a un milione), dando la possibilità alle imprese di ristrutturare il loro credito. Ma la macchina è rimasta appesantita anche dalle zavorre burocratiche, come ricorda Marco Romano, docente universitario di Economia a Catania, nel 2009 firmatario di una delle convenzioni nella veste di dirigente generale del Dipartimento Attività produttive. «Una lentezza procedurale, anche ad esempio nella certificazione antimafia che per Prefetture rilasciano agli imprenditori, oltre che un'incapacità ad adeguare uno strumento progettato ante crisi: dal 2009 a oggi il mondo è un altro, ma i tempi di politica, burocrazia e credito sembra non se ne siano accorti».

Da Bnl, a cui abbiamo chiesto una posizione ufficiale, sottolineano che «a fronte di un business plan sostenibile, il finanziamento Jeremie intende offrire adeguato sostegno alla realizzazione dei programmi di crescita aziendale di medio-lungo periodo nell'interesse di tutti gli attori coinvolti e con l'obiettivo di dare concretezza a progetti e idee sane dell'imprenditoria siciliana».

Ma. B.

10/07/2013

## unioncamere sicilia

tavolo permanente  
su crescita e sviluppo  
con 12 associazioni

Palermo. Si è insediato lunedì, nella sede di Unioncamere Sicilia, il "Tavolo permanente regionale per la crescita e lo sviluppo" composto da 12 associazioni di categoria (Casartigiani, Cia, Clai, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Coldiretti, Confcommercio, Confcooperative, Confescenti, Confindustria Sicilia, Legacoop). L'obiettivo è quello di stabilire un dialogo costante e costruttivo tra il mondo delle imprese e quello delle istituzioni sulle priorità per rilanciare l'economia regionale. «Siamo in emergenza e per questa ragione è necessario unire le forze e far sentire la voce delle attività produttive», ha detto Filippo Ribisi, nominato coordinatore del tavolo. «Una regione grande come la Sicilia con 5 milioni di abitanti - ha aggiunto - deve iniziare a contare sul lavoro produttivo e mettere da parte parole come clientelismo e assistenzialismo. È tempo - ha affermato Ribisi - di avviare un cambio di passo che deve coinvolgere il governo regionale, l'Ars, le parti economiche e sociali, gli amministratori locali e gli apparati burocratici. Serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutti finalizzata alla condivisione di un vero e concreto patto per lo sviluppo, basato su obiettivi strategici comuni a sostegno dei settori economici vitali per l'Isola. Senza questo cambio di passo non potrà esserci futuro per la Sicilia, ma soltanto un clamoroso default dell'economia regionale».

10/07/2013

Scandali. Nuova inchiesta della Procura di Catania coinvolge l'ex governatore e il primogenito eletto all'Ars

## Voto di scambio, guai per i Lombardo

carmen greco

Catania. Prima il fratello ora anche il figlio. Non c'è pace per Raffaele Lombardo indagato con il fratello Angelo per concorso esterno all'associazione mafiosa e voto di scambio aggravato e, adesso, con il figlio Toti, parlamentare regionale del Partito dei Siciliani. Il primo processo è in corso, il secondo è nella fase della conclusione delle indagini. Ma sempre di voto di scambio (e di elezioni) si parla.



La Procura di Catania ha, infatti, chiuso un'inchiesta sull'ex presidente della Regione, e sul figlio Salvatore Federico Michele, detto "Toti", con un'ipotesi di reato, per entrambi, di voto di scambio. La notizia è stata diffusa dagli stessi Uffici della Procura guidata da Giovanni Salvi che ha fatto sapere di aver notificato agli indagati (altri tre oltre ai Lombardo) gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari, atto che, di solito, preannuncia la richiesta di rinvio a giudizio.

Secondo l'accusa, sostenuta dal pm Rocco Liguori, Lombardo padre e figlio avrebbero, in occasione delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana del 28 ottobre 2012, promesso posti di lavoro in cambio di voti, proprio in favore del candidato Toti poi eletto con quasi 10mila preferenze.

Il posto di lavoro sarebbe stato promesso ad Angelo Marino (disoccupato) ed a Giuseppe Giuffrida ex consigliere di Municipalità dell'Mpa, quest'ultimo poi effettivamente assunto con un contratto a termine di tre mesi nella società Ipi srl, una delle due imprese del raggruppamento che si sono aggiudicate l'appalto per la raccolta dei rifiuti a Catania.

Un quinto indagato, è Ernesto Privitera, dipendente dell'aeroporto di Catania, ex consigliere circoscrizionale del quartiere S. Cristoforo e nuovamente candidato nello stesso ruolo (ma non eletto) alle ultime amministrative del 9 e 10 giugno. Sarebbe stata la persona che avrebbe "caldegiato" l'assunzione di Marino.

L'indagine, sarebbe nata dalle dichiarazioni di un ex reggente del clan Cappello ora collaboratore di giustizia, Gaetano D'Aquino ed è stata condotta dagli investigatori della squadra mobile di Catania. Alla base delle accuse rivolte ai cinque indagati ci sarebbero anche intercettazioni ambientali e telefoniche.

L'ex presidente della Regione e il figlio sono stati già convocati dai magistrati etnei ma si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. «Dimostrerò ampiamente la mia innocenza - ha dichiarato all'Ansa l'ex governatore. Sono rammaricato per questo avviso di conclusione indagini - ha aggiunto - anche perchè si sarebbe potuto agevolmente accertare che Privitera è un mio sostenitore da prima di nascere, nel senso che suo padre appoggiò mio padre alle comunali del 1970 e lui è stato sempre ed ininterrottamente impegnato al mio fianco. Nessuno scambio, nessuna interessata conversione».

10/07/2013

## Sparma ammette: «Da Giacchetto benefit in cambio di informazioni»

leone zingales

Palermo. Ammette ogni addebito il primo dei politici coinvolti nell'inchiesta «Mala Gestio» che, il 19 giugno scorso, ha portato all'arresto di 17 tra imprenditori, faccendieri, politici e funzionari regionali. L'ex assessore regionale Sparma ha ammesso le sue responsabilità ed è stato assegnato agli arresti domiciliari dopo che i giudici del Tribunale del Riesame hanno vagliato l'istanza presentata dal legale di Sparma. Dopo l'imprenditore Pietro Messina, dunque, il politico Sparma ha deciso di vuotare il sacco e raccontare ai magistrati della Procura di Palermo il meccanismo del cosiddetto "sistema Giacchetto".



«Da Giacchetto ricevevo soldi e biglietti per i viaggi», ha detto Sparma, ex assessore nella Giunta guidata da Raffaele Lombardo, rispondendo alle domande dei pm. Sparma, difeso dall'avvocato Maurizio Panci, ha pure aggiunto che, in alcune occasioni, ha fornito allo stesso Giacchetto informazioni su argomenti che venivano trattati dalla Giunta regionale e che interessavano l'imprenditore originario di Canicattì. Su questo specifico argomento Sparma ha riferito che Giacchetto era interessato all'esito di «finanziamenti dell'Unione europea e allo spostamento di assi di finanziamento».

«Ammetto di avere ottenuto regali e favori - ha riferito Sparma al sostituto procuratore Gaetano Paci, elencando alcuni dei benefit ricevuti da Giacchetto - e mi ero reso conto che Giacchetto si avvaleva di metodi corruttivi per ottenere l'aggiudicazione di appalti». E Sparma ha presentato documenti cartacei per avvalorare al pm la sua «bontà collaborativa». L'ex assessore ha riferito di un viaggio in Tunisia, di abbonamenti a pay-tv e di uso gratuito di un appartamento di via Pignatelli Aragona a Palermo, tutto "spesato" da Giacchetto.

Intanto un altro degli indagati dell'inchiesta "Ciapi", Massimiliano Sala, 42 anni, palermitano, è stato scarcerato. I giudici hanno accolto l'istanza presentata dagli avvocati Antonio Palazzotto e Domenico La Blasca. Gli stessi giudici del Tribunale del Riesame hanno restituito la somma di 11.400 euro che era stata sequestrata il 19 giugno scorso su provvedimento del gip Luigi Petrucci all'ex assessore regionale alla Formazione Carmelo Incardona (assistito dai legali Pierluigi Matta e Raffaele Bonsignore). All'ex amministratore delegato del Palermo Calcio, Rinaldo Sagramola, assistito dall'avvocato Raffaele Bonsignore, sono stati restituiti quasi tutti i beni sequestrati lo scorso mese eccezion fatta per la somma di 28mila euro che rimane sotto sigilli giudiziario.

Un altro esponente politico che sarebbe finito invischiato nella rete della Procura di Palermo nell'ambito dell'inchiesta "Giacchetto," sarebbe Pippo Scalia, che Sparma avrebbe chiamato in causa a proposito di un «fine settimana» in un albergo a Taormina nel 2009: «Eravamo io, mia moglie, Gentile e la moglie, Scalia e la sua consorte», avrebbe detto Sparma al pm. Il soggiorno lo avrebbe pagato a tutte le coppie, Faustino Giacchetto.

Il governatore Rosario Crocetta, intanto, ha annunciato che «la Regione si costituirà parte civile nel processo a Faustino Giacchetto e alle altre persone coinvolte nell'inchiesta della Procura sui grandi eventi e sul Ciapi. I dirigenti - ha aggiunto Crocetta - stanno preparando dei dossier sulla situazione da presentare alla Procura. È assurdo quello che è successo, 160 milioni per la comunicazione sono una cifra incredibile che neanche un grande paese avrebbe messo in campo».

E sempre il presidente Crocetta ha voluto spendere più di una parola a favore di Patrizia Monterosso, il cui nome è filtrato in queste ore su alcuni organi di stampa a proposito di un coinvolgimento della stessa nell'inchiesta «Mala Gestio». «Il nome della Monterosso - ha detto il presidente della Regione a proposito del segretario generale di Palazzo d'Orleans - non emerge in nessuna delle carte che possediamo. Mi risulta con chiarezza che, anzi, le sue denunce non sono state secondarie rispetto allo sviluppo della vicenda Ciapi. Mi sembra più un pettegolezzo diffamatorio». Secondo l'ex assessore Gianmaria Sparma, come pubblicato da alcuni organi di

stampa, nell'interrogatorio reso ai magistrati di Palermo «sarebbe stata invitata a Taormina per un fine settimana insieme ai coniugi Scalia e Gentile».

La dottoressa Monterosso ha dichiarato: «Ho chiamato il procuratore Agueci e ho contattato un avvocato penalista perché sto preparando tre querele in quanto non ho ricevuto inviti a cena, né ho avuto pagati fine settimana». Crocetta ha inoltre sostenuto che «sulla Monterosso non c'è alcuna accusa formale. Se la Procura mi dovesse dire che c'è un'inchiesta sulla Monterosso allora se ne parlerà».

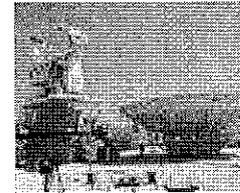
10/07/2013

Ricorsi respinti. I lavori, come deciso dalla Regione, restano bloccati: rigettate le richieste di sospensiva presentate dal ministero della Difesa

## Il Tar dice no alla riapertura del cantiere del Muos

ONORIO ABRUZZO

Palermo. I lavori del Muos non proseguiranno. Il Tar di Palermo ha respinto ieri le richieste di sospensiva presentata con due ricorsi del ministero della Difesa contro la Regione che aveva sospeso i lavori per il sistema di comunicazione satellitare che doveva essere realizzato a Niscredi. Il ministero aveva chiesto inizialmente, oltre alla ripresa del cantiere, un risarcimento di 25mila euro al giorno, a decorrere dal 29 marzo scorso (data in cui la Regione ha revocato l'autorizzazione per la costruzione del Muos, mentre il ricorso è stato presentato il 20 aprile). Poi l'avvocatura dello Stato ha alleggerito le richieste dichiarando di rinunciare al risarcimento.



Resta dunque in vigore la decisione della Regione di bloccare i lavori, che vengono contestati dalle popolazioni locali nel timore di conseguenze sulla salute per le emissioni dei radar. Il docente universitario Marcello D'Amore, perito nominato dal Tar, aveva riferito ai giudici che «il campo elettromagnetico irradiato dal Muos può produrre effetti biologici sulle persone esposte; interferenze in apparecchiature elettroniche e nelle vicine strutture aeroportuali e aeromobili di Comiso e Catania; effetti sulla biocenosi e sulla fauna del sito di importanza comunitaria Sughereta di Niscredi».

Gli avvocati Sebastiano Papandrea e Paola Ottaviano, legali dei comitati No Muos, hanno da sempre sostenuto che il sistema radar americano è interamente illegittimo e che va quindi definitivamente soppresso. Il Tar, tuttavia, non è entrato nel merito. I giudici si sono limitati a rigettare la richiesta di sospensiva. Sugli effetti delle emissioni del Muos per la salute sono in corso, frattanto, accertamenti dell'Istituto superiore della Sanità. Ad esultare il presidente della Regione, Rosario Crocetta, per il quale la sentenza del Tar «evidenzia le buone azioni del governo compiute per la salvaguardia della salute dei siciliani».

Ad attendere ieri il pronunciamento del Tribunale amministrativo anche un folto gruppo di attivisti No Muos che per l'occasione hanno organizzato un sit-in presso "Il Giardino dei Giusti", luogo simbolo di legalità nel cuore del centro storico del capoluogo siciliano, dove hanno annunciato che indipendentemente dall'esito della sentenza la protesta continuerà. «A Niscredi ci sono anche le 46 antenne che sfiorano i limiti di sicurezza per la salute - ha detto Filippo Arena, rappresentante del Coordinamento dei comitati regionali No Muos - sei di queste antenne sono in funzione dal 1991, ovvero prima dell'istituzione dell'area naturale protetta che insiste su quei terreni. Quindi - ha continuato Arena - c'è stata una violazione alla quale bisogna ovviare. Noi vogliamo che la Sicilia diventi una terra di pace e non di terrore e sopraffazione, in Italia ci sono già abbastanza basi militari Usa».

Per questi motivi gli attivisti No Muos hanno indetto per il 6 agosto una giornata di manifestazioni e digiuno. A proporre questa forma di mobilitazione Turi Vaccaro, uno dei due attivisti arrestati il 22 aprile - e poi scarcerati - dopo essersi arrampicati su una delle antenne del Muos con una bandiera contro il pericoloso sistema radar. «Ho scelto la data del 6 agosto - ha spiegato Vaccaro - perché è il giorno del più violento attacco nucleare statunitense». Intanto gli attivisti No Muos continuano la raccolta firme per chiedere il trasferimento ad altra sede del Prefetto e del Questore di Caltanissetta a causa delle azioni delle forze dell'ordine, nel corso dei vari sit-in, definite altamente repressive.

## Rifiuti, Marino accusa «Confindustria e Legambiente contro»

Lillo Miceli

Palermo. Aveva scelto di tacere nell'attesa che il decreto legge, che prevedeva di estendere l'emergenza a tutte le discariche siciliane e non solo a quella di Palermo, venisse convertito in legge. E dopo l'approvazione da parte del Parlamento nazionale, l'assessore regionale all'Energia ed ai Servizi di pubblica utilità, Nicolò Marino, ha deciso di denunciare, senza ricorrere a giri di parole quanto accaduto: il tentativo di Confindustria Sicilia e Legambiente di non fare convertire in legge, la parte del decreto legge sull'emergenza discariche che nell'Isola assume ogni giorno contorni sempre più drammatici.

«Mi chiedo come sia possibile che in Sicilia - ha dichiarato l'assessore Marino - che getta il 90% dei rifiuti in discarica, Confindustria e Legambiente abbiano avuto l'ardire di chiedere al Parlamento di non convertire in legge il decreto del governo nella parte relativa alla declaratoria di emergenza sull'impiantistica».

Il decreto legge che è stato convertito in legge lo scorso 24 giugno, era stato adottato dal governo Monti che aveva fatto propria la richiesta del presidente della Regione, Rosario Crocetta, affinché venisse dichiarata l'emergenza sull'intero ciclo dei rifiuti per Palermo e, limitatamente all'impiantistica, per il resto del territorio siciliano.

«Deve quindi dedursi - ha aggiunto Marino - che le associazioni non prediligano impianti di riciclo, compostaggio, pirolisi e così via, o meglio, non prediligano che, una volta tanto, li si faccia subito, probabilmente innamorati delle "vecchie e care" discariche, come quella che Catanzaro gestisce in quel di Siculiana». L'assessore Marino ha, inoltre, raccontato di essere stato audito insieme con il dirigente generale Marco Lupo dalla commissione Ambiente del Senato, presieduta da Giuseppe Marinello, «ma della nota di Confindustria e Legambiente abbiamo saputo tra i corridoi del Senato. Se ce lo avessero detto prima avremmo potuto rispondere in commissione». Ma il decreto legge è stato comunque convertito, con la prescrizione obbligatoria per la Regione di chiedere il parere vincolante delle prefetture. «Per noi non è un problema, con i prefeti dialoghiamo costantemente», ha chiosato Marino.

A firmare la richiesta di non inserire le discariche siciliane nel piano emergenziale, sarebbe stato il vice presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, gestore della discarica di Siculiana e un esponente di Legambiente. Catanzaro ha deciso di non replicare, almeno a caldo.

«Le discariche sono ad esaurimento - ha continuato Nicolò Marino - certi giochini devono finire. Non possono più esserci discariche senza idonea impiantistica, come il compostaggio. Le discariche devono adeguarsi, pena il ritiro dell'autorizzazione ambientale, Aia. La sesta vasca di Bellolampo (Palermo, ndr) sarà dotata di area di compostaggio».

La dura presa di posizione dell'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, certamente è destinata a suscitare reazioni polemiche. Sul piano politico, Confindustria Sicilia ha sempre sostenuto l'azione amministrativa del governo Crocetta dove siede un assessore che proviene dall'organizzazione confindustriale, Linda Vanchieri. E' la fine di un connubio? Presto per dirlo.

## «Piano di ristrutturazione volano importante»

Palermo. «Il progetto di rilancio e di ristrutturazione della Raffineria di Gela rappresenta un impegno mantenuto da parte di Eni di continuare a investire a Gela e in Sicilia». Così il Presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante. «Il rilancio dell'assetto industriale di un comparto che ha visto precipitosamente calare il consumo di prodotti petroliferi in tutta Europa è un segnale in controtendenza di Eni che la Sicilia deve saper cogliere e rilanciare perchè ciò insieme ad altre iniziative può costituire un volano importantissimo per la ripresa. Altro aspetto che considero rilevante - continua Montante - è la sostenibilità dell'investimento che utilizza le migliori tecnologie oggi disponibili, prestando molta attenzione alla salute, all'ambiente, alla sicurezza e alla formazione delle maestranze che saranno impiegate». «Le crisi economiche sono anche delle grandi opportunità - conclude Montante - per correggere gli errori del passato e per invertire processi che hanno portato la Sicilia nella situazione attuale. In un momento di grande difficoltà, quale quello che stiamo vivendo, più che nel resto del Paese, la Sicilia ha l'esigenza di rilanciare il settore manifatturiero, creando un contesto territoriale favorevole per valorizzarne le potenzialità, incoraggiando gli investimenti delle aziende private che puntano al mercato, senza alcuna intermediazione parassitaria e nella legalità».

10/07/2013

i giovani di ance sicilia e confindustria regionale

## Nuovi mercati per non morire di crisi

Palermo. Nel giorno della «manifestazione della collera» organizzata ieri a Milano da Ance e Assimpredil, i giovani imprenditori siciliani, reduci da anni di congiuntura negativa e devastante, levano da Palermo la loro voce per cercare di fare un passo in avanti. «Non solo collera, servono anche speranza e ottimismo per ritrovare la capacità di riprendere la via dello sviluppo - dicono Angelo Turco e Silvio Ontario, presidenti dei Giovani imprenditori di Ance Sicilia e di Confindustria Sicilia -. Le imprese siciliane non possono soccombere alla crisi in attesa di risposte dalla politica che tardano ad arrivare». Per questo i Gruppi Giovani imprenditori di Ance Sicilia e di Confindustria Sicilia, al termine della prima assemblea congiunta svoltasi nel Capoluogo dell'Isola, hanno deciso di avviare sinergie per pianificare opportune diversificazioni produttive delle imprese associate - edili e industriali - e per creare insieme nuove filiere di tecnologia e di design capaci di ampliare le attività imprenditoriali «made in Sicily» in tutto il mondo.

Esportare know-how, costruire infrastrutture all'estero per non chiudere battenti in Sicilia: si apre un percorso nuovo e alternativo per gli imprenditori che «con coraggio - dice la nota congiunta - vorranno intraprendere l'impegnativa ricerca di soluzioni all'impossibilità di ottenere nella propria terra spazi di mercato sufficienti a garantire occupazione».

L'iniziativa, però, precisano i Giovani imprenditori, non è una «fuga» né la rinuncia all'impegno delle due associazioni sulle tante vertenze aperte nei confronti della classe politica. «Infatti - annuncia ancora il comunicato stampa -, l'assemblea congiunta dei Giovani di Ance Sicilia e di Confindustria Sicilia (cui hanno preso parte anche il presidente nazionale di Ance Giovani, Filippo Delle Piane, il coordinatore del comitato Giovani Mezzogiorno dell'Ance, Mario Presicci, e il neopresidente di Ance Palermo, Fabio Sanfratello), ha ribadito la volontà di agire nei confronti dei governi nazionale e regionale per ottenere le iniziative necessarie a migliorare le condizioni del fare impresa in Sicilia».

Lungo l'elenco delle cose da fare, suggerite dai tanti interventi in assemblea dei giovani imprenditori provenienti dalle nove province dell'Isola e che hanno espresso forte disagio per i mancati pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni o la preoccupazione per le drammatiche conseguenze dei tanti licenziamenti che è necessario decidere.

In testa alle richieste a Stato e Regione, quindi, c'è la possibilità di compensare i debiti fiscali con gli ingenti crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, come immediata immissione di liquidità nel sistema senza dovere più attendere che gli enti siano in condizione di pagare le imprese. Seguono, poi, il pieno utilizzo dei fondi europei «solo per gli investimenti e non più per sostenere e alimentare il precariato»; la semplificazione delle valutazioni d'impatto ambientale; la riduzione dei costi per le registrazioni dei contratti; l'avvio dei piani città; più risorse per il credito agevolato e per lo sviluppo del turismo.

Pi. Ca.

10/07/2013

fondazione res: nel primo semestre 2013 pil sicilia a -3,8%

## Trigilia: nel 2014 ripresa con fondi Ue

massimo gucciardo

Palermo. «Nel primo semestre 2013 il Pil siciliano ha toccato -3,8%, il punto più nero dal Dopoguerra. Ma è un momento di trasformazione che coinvolge soprattutto le attività tradizionali a causa della rigidità della spesa regionale». Lo dice Adam Asmundo, responsabile analisi economiche della Fondazione Res, che ha presentato l'ottavo report previsionale sull'economia siciliana.

I principali indicatori economici rimangono negativi, col Pil in picchiata, il calo dei consumi delle famiglie (-3,2% nel 2013), l'aumento del tasso di disoccupazione (arrivato al 20,4%), compensati solo in parte da un calo dell'aumento dei prezzi al consumo (+1,6%, contro il +2,7% del 2012). Un dato legato al crollo della domanda di beni e servizi, come nel caso delle comunicazioni, che registrano un netto -22,3%, della spesa sanitaria (-6,9%), della cultura (-4,9%), alberghi e ristoranti (-5,1%). E se calano anche generi alimentari e vestiario (oltre il 3% di flessione), in controtendenza ci sono il consumo di alcool, tabacco e narcotici (+3,8%) e i costi per l'istruzione (+4,9%).

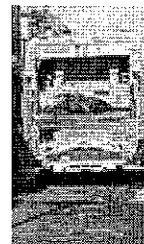
Anche le imprese non se la passano bene, essendo calate di numero per il sesto anno consecutivo, e non aiuta l'ulteriore rallentamento degli investimenti produttivi, che calano di meno rispetto al 2012, ma restano in terreno negativo. «Le costruzioni - continua Asmundo - registrano un ulteriore -1,9%, e dal 2007 al 2011 hanno perso un quarto del valore aggiunto, ma grazie alle agevolazioni fiscali la caduta si sta fermando, e nel 2014 dovrebbero restare stabili». Connesso al calo produttivo è l'aumento della cassa integrazione, che in tutte le sue forme ha raggiunto nei primi 5 mesi dell'anno i 16 milioni di ore, con un incremento rispetto a 12 mesi fa del 7,4%, colpendo particolarmente gli impiegati. La forza lavoro è scesa da 1 milione e 729mila unità del 2012 a 1 milione e 696mila del 2013, ma cresce il numero di chi cerca occupazione. «I disoccupati - analizza l'esperto - aumentano perché non ci sono più i lavoratori scoraggiati (i "neet"), e questa pressione è un elemento di fiducia per il futuro». Altri segnali di speranza arrivano dal turismo, con un aumento di arrivi (+2,8% rispetto al 2012) e presenze (+2,1%), guidati da Siracusa (+19,2% di arrivi e +14,1% di presenze) che compensa i cali di Messina e Agrigento. Dati contrastanti arrivano dal commercio con l'estero: l'import è cresciuto del 5,9%, l'export calato del 9,9%, ma sono dati condizionati dai prodotti petroliferi, e molti settori innovativi (elettronica, farmaceutica, macchinari) riescono a vendere fuori Italia con incrementi a doppia cifra. Infine il settore bancario: aumentano le sofferenze (+3,4% a marzo 2013) e calano i prestiti (-0,6%, con punte di -2,5% per le piccole imprese). «Abbiamo toccato il fondo - commenta Asmundo - ma per il 2014 ci aspettiamo una non continuazione del peggioramento, insomma si potrà respirare per ripartire».

E' fondamentale sfruttare le occasioni concesse dall'Ue. «Prenderemo tutte le misure - spiega Carlo Trigilia, ministro per la Coesione territoriale - affinché i fondi Ue 2007-13 destinati alla Sicilia vengano spesi entro il termine e non si perdano. Le risorse vanno dirottate in una manovra anticiclica per incentivare il lavoro giovanile, e con esso l'economia locale».

Il dopo Ato. L'assemblea dei 28 Comuni ha accolto l'istanza di Catania. Commissario e polemiche per Misterbianco

## Srr rifiuti: Rosso eletto presidente

Su proposta del Comune di Catania, Massimo Rosso è stato eletto dall'assemblea dei 28 comuni soci, riunita nella sede della Provincia, presidente del consiglio d'amministrazione della Srr (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti, che sostituisce gli Ato) Catania area metropolitana. Rosso presiederà un consiglio formato da quattro sindaci etnei: Nino Borzi (Nicolosi), Mauro Mangano (Paternò), Andrea Messina (San Giovanni La Punta) e Carmelo Galati (Sant'Agata Li Battiati).



I 28 comuni soci - Catania era rappresentata dall'assessore al Bilancio Giuseppe Girlando - hanno sottoscritto l'atto costitutivo e nominato il primo cda. Poiché il Comune di Misterbianco non intendeva sottoscrivere l'atto, la Regione ha immediatamente nominato un commissario, già presente in sede, che ha poi provveduto ad aderire alla Srr.

Questo perché il sindaco di Misterbianco, Nino Di Guardo, ha chiesto una rappresentanza all'interno del cda. Non raggiungendo una posizione di mediazione il sindaco ha abbandonato la seduta, comportando per il comune etneo, l'azione sostitutiva del commissario che in accordo con gli altri sindaci hanno eletto il consiglio d'amministrazione ed il collegio dei revisori dei conti. Non è stata certamente una scelta facile poiché alla fine l'assemblea ha eletto all'interno del consiglio il rappresentante di Catania ed i sindaci dei comuni di Nicolosi, Paternò, Sant'Agata Li Battiati, e San Giovanni La Punta, lasciando fuori proprio il comune etneo, che dopo Catania è quello con maggiore popolazione residente all'ultimo censimento con oltre 50mila abitanti. «Un metodo quello utilizzato - ha detto il sindaco di Misterbianco Nino Di Guardo - chiaramente da prima repubblica che non tiene conto delle esigenze di un bacino di cittadini che resta escluso non solo dalla gestione del consiglio d'amministrazione ma anche del controllo dei revisori dei conti».

Perché non è stato possibile raggiungere un accordo?

«Perché si voleva solo prevaricare, dal momento che esclusa Catania, in consiglio siederanno tre piccoli comuni la cui fascia di competenza non supera i duecentomila abitanti mentre la fascia etnea con oltre duecentomila residenti conterà solo un rappresentante».

E per il collegio dei revisori? «Avevo proposto, in mancanza di un accordo un sorteggio tra i professionisti iscritti all'albo ed invece con un metodo clientelare ed affaristico che fa rimpiangere la prima repubblica, i comuni sono andati avanti calpestando le legittime aspettative».

Polemica aperta, dunque; Di Guardo non è un sindaco di quelli che si rassegnano alla prima difficoltà ed ha subito annunciato battaglia per vedere riconosciute le proprie ragioni, arrivando a criticare anche il governo regionale: «Si stava meglio quando si stava peggio».

Richiesta dei vertici Sac

## «Incontro col ministro Lupi per scali Comiso e Catania»

Il presidente Enzo Taverniti, l'a. d. Gaetano Mancini, e il commissario straordinario della Camera di commercio di Ragusa Sebastiano Gurrieri, hanno colto l'occasione dell'assemblea dei soci Sac per chiedere al governatore Crocetta un incontro congiunto con il ministro Lupi, allo scopo di valorizzare gli aeroporti del sud-est siciliano. «Dopo l'intervento dell'ass. regionale ai Trasporti, Antonino Bartolotta, in Conferenza Stato-Regioni - hanno dichiarato i vertici Sac e il commissario Gurrieri - con il quale la giunta Crocetta ha fortemente evidenziato la grande importanza, per l'economia e lo sviluppo dell'Isola, del sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso che rappresenta un indiscutibile nodo "core", è assolutamente necessario dare continuità a tale iniziativa. Oggi più che mai, occorre tutelare un'area, quella del Sud Est della Sicilia, fortemente provata dalla crisi economica in corso, anche valorizzando i suoi due scali, indispensabili porte di un territorio che, nonostante tutto, permane a forte vocazione sia turistica che imprenditoriale. In tale ottica, chiediamo al presidente Crocetta un incontro congiunto anche con il ministro dei Trasporti Lupi».

10/07/2013

## Anche a Catania Internet ultraveloce grazie alle fibre ottiche di Telecom

L'«ultra Internet» arriva a Catania, una tra le prime città italiane scelte da Telecom Italia per il lancio dei nuovi servizi sulla rete in fibra ottica che permette di utilizzare da casa e dall'ufficio la connessione Internet con una velocità a 30 Megabit al secondo in download.

Da oggi cittadini e imprese potranno usufruire di prestazioni e livelli di servizio che migliorano nettamente l'esperienza della navigazione in rete.

Da casa sarà possibile fruire di video in HD, gaming on line multiplayer in alta qualità e contenuti multimediali resi disponibili contemporaneamente su smartphone, tablet e smart TV grazie al nuovo modem.

Le imprese potranno accedere al mondo dei servizi IT di Impresa Semplice, sfruttandone al meglio le potenzialità grazie alla connessione in fibra ottica.

A Catania i programmi di copertura della città sono già in fase avanzata e prevedono di raggiungere oltre 100 mila unità abitative a fine 2013, grazie alla posa di circa 200 chilometri di cavo di fibra ottica per collegare circa 540 armadi stradali alle rispettive centrali.

Il lancio commerciale a Catania dei servizi in fibra ottica basati sulla tecnologia FTTCab (Fiber to the Cabinet), è il risultato degli importanti investimenti di Telecom Italia per la realizzazione in città della nuova rete NGAN (Next Generation Access Network), a conferma della volontà dell'azienda di realizzare infrastrutture sempre più moderne e in grado di offrire nuovi servizi tecnologicamente evoluti che rispondano alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Con Catania salgono così a 29 le città dove sono disponibili le nuove offerte "Ultra Internet Fibra Ottica" di Telecom Italia. Il servizio ha già raggiunto Roma, Milano, Torino, Napoli, Monza, Bergamo, Brescia, Como, Varese, Treviso, Genova, Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Bologna, Reggio Emilia, Forlì, Firenze, Pisa, Prato, Ancona, Pescara, Bari, Taranto, Palermo, Brindisi e Catanzaro.

Le soluzioni disponibili per la clientela consumer sono proposte a partire da 40 Euro al mese.

L'offerta per la clientela business è disponibile a partire da 50 Euro al mese - lo stesso prezzo del profilo commerciale che si basa sulla tecnologia tradizionale - e garantisce il massimo delle prestazioni a parità di spesa.

10/07/2013

## Bianco-Liotta, prime prove di sinergia Incontro in Comune.

Dal commissario alla Provincia nessuna parola su un suo possibile futuro a Palazzo degli Elefanti

«Si è trattato soltanto di un incontro istituzionale col nuovo sindaco». Il commissario regionale alla Provincia, Antonella Liotta, spiega in poche parole i motivi del «faccia a faccia» di ieri col sindaco Bianco.

Dalle notizie che arrivano dall'ufficio stampa del Comune, tra Bianco e la Liotta si è parlato delle collaborazioni possibili tra i due enti su temi che riguardano la città metropolitana. Sono state affrontate anche le problematiche della gestione dei rifiuti e si è parlato di iniziative utili per incentivare il turismo nel territorio della Città Metropolitana con politiche di stretta collaborazione. In un prossimo incontro si entrerà anche nel merito del pattugliamento congiunto sul viale Kennedy alla Plaia. Nessuna parola, durante l'incontro, sarebbe emersa sulla possibile destinazione della Liotta quale segretario e direttore generale del Comune. Su questo punto lo stesso commissario alla Provincia è stato chiaro: «L'argomento non è stato affrontato e non è all'ordine del giorno».



La Liotta però non ha escluso la possibilità che la nomina venga fatta, ma questa sarà decisa dal presidente Crocetta che l'ha nominata alla Provincia. Il commissario ha però aggiunto che, qualora dovesse essere nominata segretario generale del Comune, preferirebbe svolgere un solo incarico. In quel caso lascerebbe la Provincia: «Non intendo essere un asso pigliatutto, ma eventualmente preferirei dedicarmi a tempo pieno a un solo incarico».

In attesa delle possibili decisioni di Bianco e del presidente Crocetta, al quale la Liotta è vicina, il commissario continua a barcamenarsi a Palazzo Minoriti tra mille problemi. Il più difficile da risolvere è quello finanziario ed è aggravato dalla nota vicenda del debito Ili da 23 milioni. «Stiamo lavorando - spiega la Liotta - ad una lettera da inviare al governo nazionale, per chiedere di ripristinare una norma della finanziaria 2006 che prevede che i debiti fuori bilancio non impattino nel Patto. Ciò ci permetterebbe un po' di respiro. Oggi, purtroppo, le conseguenze del debito Ili sono sotto gli occhi di tutti: al momento non possiamo spendere un solo euro oltre alle somme previste per gli stipendi. E questo pur non avendo alcun problema di liquidità».

La Liotta conferma pure quali sono le decisioni del governo nazionale in materia di tagli agli enti intermedi: «Rispetto al 2012 quest'anno la Provincia etnea avrà 17 mln in meno».

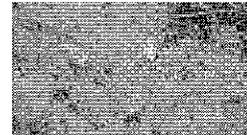
Quindi una Provincia ingessata, incapace di potersi muovere su tutti i fronti. Gli unici sbocchi vengono dalla collaborazione con la Pubbliservizi col la quale si stanno pianificando gli interventi previsti a settembre per l'apertura delle scuole e il rifacimento di alcune arterie. Per il resto è il nulla: non un euro stanziato per sagre, convegni, sovvenzioni, feste patronali, associazioni dopo le allegre spese del passato. Nulla di nulla già da tempo. Compresa le somme previste per le attività estive dei ragazzi audiolesi. Questo, in particolare, è un caso che sta a cuore al commissario che sta cercando tutte le vie per sostenere le attività dei ragazzi con gravi handicap: «Si tratta del servizio di sostegno a questi ragazzi sventurati che la Provincia ha sempre sovvenzionato attraverso le associazioni. Quest'anno stiamo tamponando come si può, ma ci sono difficoltà. Il guaio è che questi ragazzi andrebbero seguiti anche nel periodo estivo per evitare che i risultati conseguiti con l'attività invernale vengano meno con la regressione dei ragazzi. Questa è una questione che mi fa stringere il cuore».

Sono questi i risultati della politica del passato alla Provincia. Una truffa effettuata 40 anni fa ai danni dell'Ili è maturata sino ai 23 milioni attuali anche a causa del disinteresse delle amministrazioni che si sono succedute negli anni non facendo nulla per opporsi o risolvere prima la questione. Il risultato è che il debito Ili non colpisce coloro che hanno sbagliato, ma si ritorce su tutta la popolazione etnea, costretta oggi a pagare Rc auto e Ipt aumentate, compresi i ragazzi audiolesi che vedono messo in discussione il loro sostegno estivo. Davvero una buona politica.

La moria alla vecchia foce del Simeto, liquami o alghe tossiche tra le ipotesi

## Pesci morti, accertamenti dell'Arpa sulle cause

Nessuna certezza, fino a questo momento, sulle cause che hanno determinato una moria di pesci presso la foce della vecchia ansa del fiume Simeto, laddove confluisce il torrente Buttaceto. Il fenomeno si è manifestato in proporzioni preoccupanti nella prima fase del mese di giugno, senza successivi allarmi, causando la morte di almeno un centinaio di pesci d'acqua dolce di medie dimensioni, che sono stati ritrovati sulla vicina battigia.



Le indagini effettuate dall'Arpa di Catania su richiesta della direzione della Riserva Oasi del Simeto non hanno al momento potuto accertare cosa abbia determinato il fenomeno.

Tra le ipotesi possibili quella di uno sversamento illecito effettuato a monte nel torrente Buttaceto, che poi confluisce nel Simeto, ovvero un vero e proprio reato ambientale che in questa circostanza ha determinato conseguenze molto gravi.

Un'altra delle cause potrebbe essere stata l'eccessivo proliferare di alghe determinato dall'innalzamento delle temperature, con conseguente sottrazione di ossigeno dall'acqua, oppure ancora la presenza alla vecchia foce dell'ansa del Simeto di alghe che emettono una tossina letale per i pesci del fiume.

Queste le cause ritenute più probabili anche se non ancora accertate, considerando anche che il depuratore di Pantano d'Arce garantisce un regolare funzionamento. Se per un verso è dunque necessario accertare su basi scientifiche cosa ha determinato la moria di pesci, dall'altro la stessa direzione della Riserva Oasi del Simeto assicura che la situazione è sotto controllo e che il fenomeno non si è ripetuto. L'episodio si è aggiunto peraltro al danno provocato da un altro allarmante fenomeno molto diffuso all'interno della Riserva, contrastato con impegno ma pochi uomini e mezzi, quello della pesca di frodo.

C. L. M.

10/07/2013